

Impigliati Nella Rete

Oggi stiamo assistendo ad una nuova evoluzione tecnologica della Rete: il Web 2.0 che dà la possibilità di interagire, di partecipare e creare nuovi contenuti, accessibili da altri, consentendo di comunicare in modo bilaterale (*chat, groups, forum, blog, Social-Network, ecc ...*).

Internet, da mezzo di apprendimento, si trasforma in un mezzo di comunicazione potentissimo, ricco di prospettive ma anche di pericoli.

È importante quindi fermarsi a riflettere sul nostro comportamento nello “spazio virtuale”.

Lo scopo di queste righe non è dare risposte a tutte le domande o soluzioni a tutte le problematiche, ma cercare di capire e imparare ad identificare le **potenzialità vere** e i **pericoli possibili** per sapersi districare nell'utilizzo di questo nuovo modo di comunicare.

L'attenzione, nel Web 2.0, si sposta dai “contenitori” ai “contenuti”. L'uso richiede la condivisione di parti della nostra vita, di nostri comportamenti e questo, volendo o no, influenzerà la nostra testimonianza di Fede.

Una definizione vera e propria di Web 2.0 non esiste, perciò vogliamo capire insieme la differenza dalla prima versione (Web 1.0).

“Il Web 2.0 è una nuova visione di Internet che influenza il nostro modo di lavorare ed interagire con le informazioni in rete; non è un software specifico, né un marchio registrato da Microsoft o Google, ma un insieme di approcci per usare la rete in modo nuovo e innovativo.”¹

Il cambiamento dell'approccio di cui si parla in questa definizione è dovuto al nuovo ruolo che assume chi naviga di fronte ad un sito creato per il WEB 2.0.

L'interazione degli utenti con le informazioni contenute nelle singole pagine permette una nuova esperienza di navigazione.

I dati inseriti, letti o “postati” diventano parte integrante della pagina stessa acquisendo una loro identità. La rete diventa un insieme di siti capaci di interagire tra loro e di elaborare, collettivamente, le informazioni.

Ad esempio su un social network potremmo trovare integrato il servizio cartografico che permette di vedere l'esatta posizione di un locale fornendoci i dati per raggiungerlo e magari la possibilità di far partire una chiamata per una prenotazione, mostrando anche i commenti sul locale di altri utenti lasciati in un forum specializzato in critica gastronomica. Tutto da una unica pagina web. Le informazioni inserite dal proprietario del locale vengono utilizzate dal Social network che integrando i servizi cartografici ne offre uno nuovo, che il proprietario del locale non aveva previsto.

Le informazioni acquisiscono identità e vengono elaborate, spesso, anche inconsapevolmente.

Molti programmi o applicazioni che esistevano con il Web 1.0 si sono “evoluiti” in altri programmi dove è più facile l'interazione tra gli utenti e dove i dati hanno un'identità propria e possono essere modificati da chiunque.

¹ http://www.businessonline.it/4/E-business/689/Cos%27A8_II_Web_2_0_Definizione_E_MiniGuida_Di_Robin_Good.html

Gli sviluppatori che operano nel Web 2.0 puntano sul coinvolgimento dell'utente e sull'interazione sociale.

I Siti vengono realizzati seguendo, e sfruttando, alcuni principi fondamentali.

- **L'intelligenza collettiva:** è il principio fondamentale che distingue i vecchi siti, sempre gestiti da una redazione, dai nuovi servizi web come *Wikipedia, YouTube, Flickr*, nei quali ogni utente può inserire e condividere qualcosa di "suo".
- **L'importanza della distribuzione delle informazioni:** le nuove tecnologie web 2.0 infatti, separano nettamente forma e contenuti. Gli utenti non devono elaborare pagine Web, ma possono pubblicare con semplicità testi, immagini, video, audio (informazioni spesso "troppo" personali).
- **Il Web inteso come piattaforma:** questa peculiarità permette l'uso di software senza averli installati sul proprio PC; ne sono un esempio i molti giochi on-line.
- **Partecipazione degli utenti e pieno coinvolgimento degli stessi :** gli utenti sono anche gli autori dei contenuti, possono cambiarli, suddividerli per tema, esprimere una valutazione di importanza o di gradimento.
- **RSS – Really Simple Sindycation :** gli RSS permettono agli utenti di ottenere aggiornamenti automatici non appena un sito cambia; basta semplicemente iscriversi al feed RSS del sito e non appena il contenuto varia, l'utente viene tempestivamente informato.
- **La facilità d'uso:** i servizi sono intuitivi, facili da usare e "seguono" le persone ovunque, grazie alla possibilità d'uso tramite palmari e smartphone.

Internet basato sul Web 2.0 fonda il suo successo sulla partecipazione e interattività, quindi sull'uso che ne viene fatto.

Senza scadere in opinioni catastrofiste è importante non sottovalutare alcune "patologie" comportamentali che sono riconducibili ad un suo uso scorretto e senza controllo.

Internet ha dato origine a nuove dipendenze e disordini comportamentali; basti pensare che all'ospedale *Molinette* di Torino è attivo un ambulatorio per la disintossicazione da Internet.²

² <http://www3.lastampa.it/torino/sezioni/cronaca/articolo/lstp/157532/>

Quali sono quindi le attitudini necessarie per un giovane cristiano?

Un giovane credente può seguire alcuni importanti consigli che la Bibbia ci mostra e che possono essere molto utili anche per l'uso di una tecnologia così moderna.

La Bibbia e in modo particolare il Nuovo Testamento, esorta a **non imitare il mondo (Mt 5:14)**. Questo semplice principio Biblico ben si applica all'uso di Internet come diretta espressione del nostro comportamento pubblico. Con la parola "mondo" intendiamo il sistema sociale, l'insieme dei comportamenti stabiliti dalla morale comunemente accettata ma non per questo coerente con l'etica Biblica.

Un giovane discepolo di Gesù sa quanto può essere deleterio per la sua vita spirituale imitare il "mondo" e conosce bene la fine eterna di quanti non seguono l'etica e la morale gradita a Dio.

(Rom 8:6-9)

La nostra "navigazione", grazie al cambio tecnologico, rientra a pieno titolo tra i comportamenti che influenzano la nostra testimonianza e, se non facciamo attenzione, rischiamo di imitare il mondo senza neanche accorgercene.

Salomone, il grande Re d'Israele, fece un errore simile consentendo l'ingresso di culti pagani e idoli all'interno del proprio Regno **(I Re 11:2)**.

Prestiamo attenzione al nostro comportamento nella Rete perché questo può influenzare la nostra testimonianza di fede facendoci assomigliare sempre più al mondo e sempre meno a Cristo.

Un giovane cristiano, nella navigazione, incontrerà certamente contenuti e informazioni che cercheranno di mettere in dubbio la validità di alcuni valori fondamentali; ma noi siamo chiamati a difendere i valori caratteristici del Cristianesimo e concentrare la nostra attenzione in ciò che ha un serio e proficuo risvolto spirituale. **(Col 3:1-2)**

L'Apostolo Paolo consigliava a Timoteo di evitare "discorsi vuoti" **(I Timoteo 6:20)** ma di rivolgere i suoi interessi a ciò che ha un fondamento vero e reale.

Quando, nella navigazione, incontriamo *Forum*, *Blog* nei quali siamo invitati (o spinti dai nostri interessi) a lasciare un *Post*, come commento, prestiamo attenzione a cosa scriviamo.

Le nostre parole devono sempre testimoniare la nostra fede e la nostra esperienza di salvezza: evitiamo le polemiche, gli argomenti scabrosi, i toni irriverenti e le battute che si prestano a equivoche interpretazioni.

Piuttosto dedichiamo il nostro tempo a cose utili e spirituali, a quelle attività che edificano la nostra vita spirituale invece di metterla a rischio. **(II Tim 2:15)**

Infine, un giovane cristiano può, e deve, rendere sempre una sana testimonianza **(I Pietro 2:9-10)**. Il Web 2.0 offre infinite risorse sia per poter offrire il proprio supporto spirituale che per potersi formare (oltre che informare).

Viene offerta quindi una duplice possibilità: prelevare informazioni e inserirle; ed è quest'ultima che può rappresentare un fattore di rischio molto alto, perché la maggior parte degli utenti inserisce nella rete materiale proveniente dalla propria vita personale.

Dobbiamo essere consapevoli che esporre la nostra vita è una grande responsabilità. Noi siamo chiamati a rappresentare Cristo e non dimentichiamo che siamo il "profumo" del nostro Salvatore in questo mondo. **(II Cor 2:15)**

Proprio per questo siamo chiamati ad usare discernimento per capire cosa stiamo leggendo, cosa stiamo "studiando", cosa stiamo pubblicando e comprendere come poter usare la rete anche come mezzo di testimonianza.

Lo spazio virtuale diviene facilmente via di fuga dalle nostre responsabilità, dal dovere di curare gli affetti e la comunicazione in famiglia. Facilmente occupa il tempo che dovremmo dedicare a Dio e al prossimo (famiglia, studio, lavoro, chiesa, bisognosi, non credenti, ecc ...).

In conclusione possiamo affermare che Dio ci ha creato esseri socievoli, capaci di costruire relazioni ma è importante che non abbassiamo mai la guardia!

Dalla Bibbia possiamo imparare da Giosuè che fu *gabbato* dopo aver sottovalutato una relazione! (**Giosuè 10:6**)

Tutti i concetti espressi, gli esempi fatti e i principi biblici esposti hanno lo scopo di aiutarci a sviluppare un atteggiamento consapevole, mai troppo critico, nei confronti delle "macchinazioni del nemico delle anime nostre". (**II Cor 2:11**)

Alcuni esempi:

Il Web 2.0 ha molte potenzialità e aspetti positivi, ma ha anche molti aspetti negativi.

• **1° esempio:**

Il titolo di questo articolo è emblematico. Molte volte non pensiamo alle conseguenze che si celano dietro al "vivere" su internet; spesso si vive tutto come un gioco, non rendendosi conto che è pura realtà.

Anzi, molto spesso, proprio su internet si tende ad essere più sinceri mettendo a nudo il nostro essere interiore.

Essendo molto facile ormai divulgare contenuti sulla rete, non si fa caso alle conseguenze che questi posso arrecare non solo a noi stessi, ma anche al prossimo.

Dobbiamo renderci conto che possiamo essere visti da tutti e tutto quello che facciamo o produciamo su internet deve essere moderato e consono alla nostra vita di cristiani. Spesso uno "scherzo" fatto ad un amico ad esempio su facebook, può arrecare danni irreparabili. Niente è più nascosto e tutto è alla luce e alla portata di tutti. Una fotografia pubblicata su internet di 2 persone insieme può far finire matrimoni e fidanzamenti.

L'articolo qui citato, parla proprio di questo e di come ormai gli avvocati guardino alle pagine internet dei loro assistiti e delle controparti per poter vincere le cause di divorzio scatenate da internet.

Tradisci su Facebook? Il divorzio ti aspetta
Negli Stati Uniti l'80 per cento delle coppie si divide a causa di Internet. Tra le principali cause anche il social network più amato dai giovani

Tendenze
MILANO. I social network stanno cambiando le abitudini di comunicazione. Un video a cascata, un post su Facebook o un tweet su Twitter, un post su YouTube o un semplice link di una rivista, rappresentano un modo di comunicare che sta cambiando le abitudini di comunicazione. Un video a cascata, un post su Facebook o un tweet su Twitter, un post su YouTube o un semplice link di una rivista, rappresentano un modo di comunicare che sta cambiando le abitudini di comunicazione.

Prove high tech
Una ricerca americana ha scoperto che il 78 per cento delle coppie si divide a causa di Internet. Tra le principali cause anche il social network più amato dai giovani.

Segreti a breve scadenza
Una ricerca americana ha scoperto che il 78 per cento delle coppie si divide a causa di Internet. Tra le principali cause anche il social network più amato dai giovani.

Così ci si dice addio in Italia
81.359 separazioni registrate nel 2007
14 anni la durata media dei matrimoni
50.669 divorzi registrati nel 2007
17 anni se finisce in divorzio

LE RIVISTE
Una ricerca americana ha scoperto che il 78 per cento delle coppie si divide a causa di Internet. Tra le principali cause anche il social network più amato dai giovani.

il caso
MARIA TERESA MARTINENGO

Itis Avogadro, i vigili urbani e il web sicuro

“Otto ore on line ci rubano la vita”
L'abuso di tecnologia visto dagli studenti



Con le nuove tecnologie
YouTube 1 ora
Gmail 5-12 ore
Giochi on line 2-8 ore

primi a stupirsi e a spaventarsi dei risultati della loro ricerca sull'uso e i rischi di Facebook, chat, You Tube, giochi e cellulari sono stati proprio loro, gli studenti dell'Istituto Avogadro, nativi digitali doc. «Abbiamo scoperto di avere compagni dipendenti dai giochi on line. Alcuni hanno smesso di passarci otto ore. Ci resta il tempo di andare a scuola e dormire», ha detto Matteo Giardino. «Otto ore filate», ha rincarato scuotendo la testa Enrico Rollini. Ma è solo un assaggio. C'è chi spende 30-40 euro a settimana per il cellulare («come uno che lavora», dicono i ragazzi), mentre 5 studenti su 10 ammettono di scambiare qualsiasi genere di informazione con sconosciuti sui social network. Questo ed altro è emerso nell'interessante (soprattutto per genitori, insegnanti e adulti in genere) giornata di chiusura del progetto «iBischi da nuove tecnologie informatiche» organizzato dal Nucleo di Prossimità del Corpo di Polizia Municipale con l'Avogadro, tecnologie che hanno rivoluzionato le modalità di aggregazione e comunicazione tra i giovanissimi, creando le condizioni per renderli facilmente vittime, ma anche autori, di reati on line. «Il progetto ha usato il metodo del coinvolgimento diretto di un gruppo di ragazzi di tutte le fasce d'età dell'istituto», ha detto Antonio Mandarano, il docente che ha curato il lavoro. I ragazzi hanno indagato l'uso delle nuove tecnologie in un rapporto «tra pari» e con il loro linguaggio anche attraverso due sondaggi che hanno coinvolto un centinaio di studenti. «Parlare con i vigili - ha sottolineato Marco Bettini - ci è servito a renderci meglio conto di che sia un reato e di cosa significhi dipendenza dal web, del perché al Malinteste abbiamo aperto un ambulatorio per la disintossicazione. Tra gli episodi che hanno raccontato, uno ci ha colpito in particolare: due genitori disperati hanno chiamato i vigili perché il figlio, chiuso nella sua stanza, urlava e insultava da ore il suo avversario nel videogioco». Emma Santolusiana: «Ci hanno detto che nel web si incontrano pedofili, ma anche teipi d'alloggio che ti firmano fuori informazioni e poi vengono a svolgerti la casa». L'uso improprio della tecnologia è sempre in agguato. Il cellulare? C'è chi lo tiene acceso 24 ore su 24 e invia 100 sms al giorno. Per Marco Sciretti, sono i giochi on line i più pericolosi: c'è chi li usa 3 ore in settimana e la domenica 8. I preferiti? «Quelli violenti e criminali, dove si ruba, si ammazzano». I genitori in generale si fidano, hanno detto i ragazzi. Ma dal preside dell'Avogadro Lupo all'assessore alla Polizia Municipale Mangione, al direttore scolastico Regionale De Sanctis tutti sono d'accordo sulla necessità di avviare corsi sulle tecnologie anche per loro. Con gli studenti in cattedra, ormai. «Se i genitori non colmano la distanza - ha osservato Mangione - il mondo dei figli diventerà impenetrabile. Con tutti i pericoli che ne derivano». E Marco Bertolazzo, criminologo, consulente della Polizia Municipale: «Bisogna aiutare i ragazzi a distinguere la realtà dal virtuale, l'amicizia dal "contatto". E a distinguere i tempi. Otto ore al computer uccidono tutto il resto».

- **2° esempio:**

In questo articolo viene messo in evidenza il fatto che, al giorno d'oggi, i giovani della nostra società, passano troppo tempo su internet e sono loro stessi ad ammetterlo. Chi per giocare online, chi per parlare con amici, chi semplicemente per perdere tempo; ormai è diventata una moda o addirittura una droga per i giovani.

Prima abbiamo elogiato il fatto che gli utenti possono partecipare alla "vita" su internet attivamente, ma questo è anche un aspetto negativo.

Infatti, il fatto stesso che siamo stimolati a partecipare nel cambiamento e nella costruzione di Internet ci tiene legati a questo e per molti giovani è l'inizio di una dipendenza (alle Molinette è presente un reparto per disintossicarsi da Internet).

G-dipendenti e copioni Bocciati i giovani sul web

Uno studio americano traccia l'identikit della generazione cresciuta con internet: non sa valutare l'attendibilità di un sito e si affida quasi sempre ai primi risultati dei motori di ricerca. Il concetto di plagio? Per molti appartiene al passato.



- **3° esempio:**

A volte tendiamo a "fidarci" troppo delle notizie che troviamo su Internet senza cercare bene le fonti e senza valutare bene quello che si trova. Se la valorizzazione dell'intelligenza collettiva può essere vista come aspetto positivo ma non si fa attenzione diventa ben presto un aspetto negativo. Infatti è sì positivo il fatto che ormai su internet possiamo trovare tutte le notizie che desideriamo, ma è anche vero che dobbiamo fare attenzione alle fonti da cui attingiamo e soprattutto non possiamo solo scaricare la prima cosa che compare nella nostra ricerca.



• 4° esempio:

In questo articolo Nicholas Carr, scrittore americano, studioso di tecnologie ed economia sostiene che passare troppe ore su Internet degrada la nostra *materia grigia* fino a paragonarla a quella di un uomo delle caverne, costretto a tenere d’occhio ogni movimento intorno a sé e incapace di focalizzarsi in modo approfondito, rinunciando alla creatività. Perciò internet è sì positivo e ci dona una mole di informazioni inesauribili, ma dobbiamo fare attenzione a non essere schiacciati da queste informazioni e soprattutto dobbiamo mantenere uno stato mentale capace a distinguere sempre le informazioni utili da quelle dannose!

• 5° esempio:

L’ambulatorio per «nuove» dipendenze si occupa - e si preoccupa - dei social network. Ma non solo: in ambulatorio seguiranno i casi di assuefazione in genere da Internet, di quella da videopoker, videogiochi e gioco d’azzardo. L’attenzione degli psichiatri è concentrata però in particolare sui network così tanto di moda, a iniziare da quello per antonomasia, il sito del giovane (e miliardario) Mark Zuckerberg. «Ambulatorio per “nuove” dipendenze», si legge sui volantini affissi un po’ ovunque in ospedale. «Le nuove dipendenze - spiega il professor Munno - sono quelle senza droga.



Conclusione:

Il Salmo 133 dichiara, “quant’è buono...che i fratelli vivano insieme!”.

Un affermazione che contiene un incoraggiamento di grande attualità. L’uso della tecnologia per costruire i nostri rapporti li trasforma in eventi *mediati* da un mezzo che rischia di isolarci.

La *community* non potrà mai sostituire la **comunione** fraterna. Un “*post*” o una “*mail*” non potrà mai sostituire una sana stretta di mano.

Coltiviamo quindi le nostre relazioni preferendo il confronto *immediato* all’interno della Comunità Cristiana e non perdiamo mai di vista di coltivare Il Rapporto più importante, quello con Dio , che inevitabilmente condizionerà tutti gli altri.